

riscontrabili nella trattazione delle pratiche per la regolarizzazione dei cittadini stranieri che ne hanno fatto richiesta, determinano la necessità di prevedere un supplemento di istruttoria che possa permettere un riesame delle medesime istanze, sulla base di criteri omogenei ed una interpretazione delle norme esistenti tale da consentire una più agevole regolarizzazione degli immigrati che hanno altresì già provato di svolgere un'attività lavorativa —:

se non ritenga di dovere intervenire urgentemente per chiarire come le norme interpretative delle disposizioni vigenti in materia di regolarizzazione dei cittadini stranieri debbano prevedere come la certificazione rilasciata dalle ambasciate e dai consolati dei Paesi presenti in Italia, i visti o altre prove certe di ingresso in area Schengen, le certificazioni rilasciate a suo tempo dalle associazioni previste dalla normativa vigente, siano prove adeguate e sufficienti, assieme alle altre condizioni previste, per ottenere la regolarizzazione della presenza in Italia;

se non ritenga opportuno, anche in considerazione di quanto richiesto da varie associazioni della solidarietà e del volontariato e organizzazioni sindacali, provvedere a concedere un permesso di soggiorno temporaneo per tutti i cittadini stranieri la cui istanza è stata respinta o è ancora sospesa, con la revoca contestuale dei dinieghi e degli inviti a lasciare l'Italia già comunicati dalle questure, al fine di consentire una ridefinizione delle singole posizioni e di evitare che decine di migliaia di persone, ormai inserite, siano respinte nella clandestinità. (3-05746)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENUTO e FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lo statuto ed il regolamento Conai prevedono che il contributo ambientale

debba essere indicato anche nelle fatture di vendita dei cosiddetti « utilizzatori », ad esclusione di quei soggetti che appartengono alla grande distribuzione ed agli « utilizzatori » che vendono ad utenti finali;

fino al 30 settembre 2000 è sufficiente riportare in fattura la dicitura « Contributo ambientale Conai assolto ove dovuto », mentre, dal 1° ottobre, le imprese dovranno approntare dei programmi che riportino in fattura, per ciascuna unità di prodotto oggetto della vendita, tutti i contributi relativi ai diversi materiali che li compongono;

tal adempimento comporta un gravio non indifferente per le imprese che si troveranno costrette ad adeguare i programmi di fatturazione, ad utilizzare quantitativi superiori di carta mentre gli operatori saranno gravati dall'effettuare un controllo che — in realtà — dovrebbe essere di competenza del Conai —:

se non ritenga opportuno effettuare un controllo più incisivo sulle competenze del Conai onde determinare con maggiore precisione gli adempimenti di sua pertinenza rispetto a quelli spettanti alle imprese;

se non reputi opportuno adottare delle misure ulteriori per consentire una idonea semplificazione degli adempimenti di competenza delle singole imprese.

(5-07840)

CONTENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la trattativa tra Agemos ed Eti — nell'ambito del processo di privatizzazione dei Monopoli di Stato — sulla ristrutturazione del settore distributivo del tabacco lavorato, non avrebbe ancora riscontrato un'adeguata convergenza tra le parti;

la mancanza di accordo sarebbe dovuta, in larga parte, alla posizione dell'Eti che si sarebbe dimostrato rigido nell'imporre un protocollo d'intesa simile a quello concordato con altre associazioni ma che

l'Agemos, da parte sua, avrebbe bocciato categoricamente reputandolo incompleto e lesivo dei propri interessi;

ora, sembrerebbe che dirigenti dell'Eti sottopongano il protocollo d'intesa a singoli associati Agemos invitandoli, poi, a sottoscriverlo;

un simile comportamento sarebbe certo in aperto contrasto con i principi di buona fede e di correttezza, oltre a ledere gravemente gli interessi del sindacato in questione -:

se non ritenga opportuno attivare delle procedure per verificare una eventuale mancanza di correttezza nel comportamento dell'Eti;

quali misure intenda assumere qualora accertasse, anche da parte di singoli dirigenti dell'Eti, un atteggiamento lesivo dell'attività dell'Associazione nazionale gestori magazzini generi monopoli di Stato. (5-07841)

DEDONI, VIGNI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tra le comunità di Castiadas e Villasimius (Cagliari) sta suscitando non poche polemiche e allarme la decisione dell'Enel di procedere all'occupazione forzata di vaste aree agricole, il cui attraversamento rientra nei programmi di completamento della costruzione della linea a 150 chilowattore che permetterà il collegamento della cabina primaria di Villasimius a quella di Muravera, sino ad oggi alimentata da una sola linea ad alta tensione;

l'attraversamento e la posa su questi terreni di numerosi tralicci, pur se correlata dalle dovute autorizzazioni, si segnala per gli operatori delle aziende agricole direttamente investite come fattore di danno diretto alle coltivazioni e di danno derivato per le comunità interessate, secondo quanto si rileva anche dalle prese di posizione dei sindaci delle stesse, soprattutto in considerazione delle ripercussioni

d'impatto ambientale e degli eventuali rischi di inquinamento elettromagnetico -:

se non ritengano opportuno intervenire presso l'Enel per farla retrocedere dalla decisione e prendere in considerazione altre possibili soluzioni alternative per il completamento di questo elettrodotto. (5-07842)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte dal 30 al 31 maggio 2000 a Torino, nel quartiere Porta Palazzo, è stata effettuata, ad opera dei Carabinieri nucleo antidroga, una perquisizione nell'abitazione di un extracomunitario di etnia marocchina, fortemente sospettato di spaccio ed uso di sostanze stupefacenti;

al fine di sottrarsi a provvedimenti di perquisizione e fermo di polizia, l'extracomunitario ha tentato di fuggire ferendosi gravemente ad una gamba;

l'evento ha consentito che alcuni gruppi di extracomunitari, radunatisi nel frattempo di fronte all'abitazione oggetto della perquisizione, organizzassero una violenta manifestazione degenerata in duri scontri contro le forze di polizia provocando, peraltro, il danneggiamento di autovetture, negozi e beni appartenenti alla collettività, oltre a scatenare il timore e l'esasperazione dei cittadini italiani residenti nel quartiere;

il luogo dove è avvenuto il fatto, Porta Palazzo, è noto per essere un popoloso quartiere, ormai considerato una enclave di varie etnie extracomunitarie solo in parte integrate in una coerente osmosi socioeconomica e culturale con la popolazione endogena;

la massiccia e crescente presenza e concentrazione di etnie e di extracomunitari in grandi insediamenti urbani come Torino, Milano, Roma, Bergamo, Brescia ed altre, rende sempre più squilibrato il rapporto tra extracomunitari e popolazione endogena al punto da suggerire, come peraltro già previsto dalla proposta

di legge di AN, una politica quali-quantitativa volta a determinare flussi predefiniti e numeri chiusi nelle realtà territoriali a maggior pressione extracomunitaria oltre ad una più approfondita ed accurata selezione delle etnie che hanno dimostrato di avere maggiore capacità di integrazione;

a questo già grave episodio va aggiunta l'imponente manifestazione che ha avuto inizio a Brescia nei giorni scorsi con uno sciopero della fame da parte di molti immigrati e che si è conclusa con un sit-in a Roma di fronte al Parlamento per protestare contro l'esclusione dalla maxisanatoria del 1998 e con la pretesa di un rilascio del permesso di soggiorno senza condizioni a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta;

secondo stime fornite dall'Associazione «Senza confine», alla manifestazione a Roma erano presenti seimila dei centomila immigrati rimasti esclusi dalla sanatoria del 1998 —:

se e quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per garantire la sicurezza del territorio nazionale e degli italiani contro l'intolleranza di massa degli extracomunitari;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere, secondo il dettato normativo in vigore, nei confronti degli extracomunitari che, esclusi dalla maxisanatoria del 1998, non hanno titolo idoneo a permanere sul territorio italiano e risultano, di fatto dal 1998 ad oggi, clandestini a pieno titolo. (5-07843)

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

su proposta del sovrintendente professor Nicola Spinoza, è in discussione, presso gli organismi ministeriali, il trasferimento della collezione borbonica d'armi — raccolte dal 1734 al 1860 — attualmente conservata nel museo di Capodimonte a Napoli;

la collezione, che conta oltre 2600 pezzi tra armi da taglio e da fuoco, era in visione — su richiesta — in un locale al piano terreno del museo, ma, in seguito ai lavori di allestimento della nuova biglietteria-libreria, la stessa è stata trasportata nei sotterranei del museo e custodita in casse che parrebbe non riescano a preservarle dall'umidità e dai danni derivanti dall'abbandono;

all'interrogante risulta che, come sede di trasferimento, sarebbe stato scelto il Castello di Copertino, in provincia di Lecce;

tal decisione ha già suscitato critiche e proteste di associazioni come Italia Nostra e singoli cittadini;

sarebbe auspicabile invece individuare una sede adeguata per ospitare l'importante collezione e ciò sarebbe in linea con le intenzioni e gli atti sino ad oggi compiuti, anche dal sovrintendente Spinoza, tesi alla valorizzazione della città partenopea, del suo patrimonio artistico e culturale, universalmente riconosciuto, al suo rilancio turistico —:

se il Ministro interrogato voglia aderire alla richiesta di lasciare a Napoli le armi suddette, individuando il Maschio Angioino, Castel Sant'Elmo, Castel dell'Ovo o altro autorevole « contenitore » museale partenopeo, come sede propria e più adatta per questa eccezionale collezione.

(5-07844)

RUFFINO, DEDONI, RUZZANTE e CHIAVACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente ha trovato spazio sulle pagine del maggiore quotidiano locale la protesta di alcuni congiunti di militari sardi «ex sassarini» (circa ottanta solo a Cosenza) diventati effettivi con il primo concorso del 1996, ma da tre anni esploranti il servizio presso la Brigata Garibaldi, che è andata ad aggiungersi alle rimorstanze anche di altri militari sardi, vincitori del 1° corso VSP e impiegati attual-

mente presso il distaccamento Folgore di Pisa, i quali lamentano i disagi dell'assegnazione a una sede molto distante rispetto al luogo di residenza;

per le frequenti esercitazioni e/o missioni all'estero dei loro congiunti in armi (che possono protrarsi anche per quattro mesi di fila), le mogli sono spesso costrette, per non restare sole, a tornare dai propri familiari in Sardegna e a sobbarcarsi i costi e le fatiche di un viaggio per l'imbarco a Civitavecchia (che, nel caso di quelli in servizio presso la Brigata Garibaldi, dista ben 600 chilometri da Cosenza) o a Napoli, con una nave che però parte solo una volta a settimana;

tali disagi di natura economica, ma anche psicologica, vengono lamentati sia dalle famiglie che dagli stessi miliari, i quali, anche con 7 anni di anzianità alle spalle, si stanno vedendo scavalcati nei trasferimenti di riavvicinamento alla propria sede di origine dai militari usciti dal 2° corso -:

se non ritenga opportuno intervenire per eliminare le ragioni di questi inconvenienti che sono di turbativa per questi servitori dello Stato al godimento di una tranquilla e serena vita familiare e possono essere alla lunga forieri di qualche scompenso anche sul piano dell'espletamento del servizio a loro richiesto, e se intenda adoperarsi perché ai militari effettivi, come già accade per quelli di leva, sia consentito di poter prestare servizio nella sede più vicina al proprio luogo di residenza. (5-07845)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Domingo Nilo è giunto in Italia da Santiago del Cile nel 1975 sotto la tutela dell'Alto commissariato delle Nazioni unite con la qualifica di rifugiato politico ai sensi della convenzione relativa allo statuto dei rifugiati firmata a Ginevra;

da allora, contravvenendo a tutte le norme di tutela dei rifugiati, il signor Domingo Nilo non ha mai avuto una casa, né un lavoro, né alcun contributo;

vive attualmente a Gioia Tauro (Reggio Calabria) in una situazione di estrema precarietà presso la casa di un amico;

a causa delle sue difficoltà non ha potuto riconoscere la figlia che vive con la madre a Cosenza;

ha anche subito due aggressioni da parte di ignoti;

più volte ha cercato di richiamare l'attenzione di Enti locali, Nazioni unite eccetera ma non ha ricevuto alcuna risposta;

se sia a conoscenza dei fatti; cosa ella intenda fare per garantire a questo cittadino i diritti di rifugiato. (5-07846)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in vista della celebrazione di canonizzazione di Suor Maria Faustina Kowalska, avvenuta a Roma il 30 aprile 2000, la casa generalizia dell'ordine delle suore della Beata Vergine della Misericordia di Cracovia, di cui la citata Santa Maria Faustina Kowalska faceva parte, ha disposto di fare donazione alla rettoria della chiesa dello Spirito Santo in Sassia di Roma di un modesto quantitativo di materiale destinato al culto, per altro privo di qualsivoglia valore commerciale, né d'uso al di fuori della celebrazione religiosa a cui era destinata;

in data 16 aprile 2000 il signor Piotr Bart, in esecuzione del mandato ricevuto, si accingeva al trasporto del summenzionato materiale: in quest'occasione veniva fermato alla frontiera austriaca di Mikulov, veniva contestato il contrabbando di mercanzie e, di conseguenza, era respinto alla frontiera; da un secondo tentativo effettuato in data 26 aprile, munito dei documenti attestanti la donazione, alla fron-